

INSERTO

Pregare giorno dopo giorno la **Parola di Gesù**

di **P. Luca De Santis**

Docente di Sacra Scrittura

presso l'Università S. Tommaso, Roma

MARZO 2010



1 Lun. – S. Albino

Dn 9,4b-10 / Sal 78 / Lc 6,36-38

Pentimento e perdono

Il riconoscimento della propria colpa è il primo passo per aprirsi alla misericordia di Dio (*prima lettura*). L'esperienza del perdono misericordioso, che riceviamo da Dio, deve insegnarci quale sia il comportamento da tenere con i nostri fratelli (*vangelo*).

2 Mar. – S. Angela della Croce

Is 1,10.16-20 / Sal 49 / Mt 23,1-12

Imparare a fare il bene

Si può cancellare una vita di peccato, imparando a fare il bene (*prima lettura*). Il *vangelo* proclama che la scelta cristiana è una scelta di servizio nei confronti degli altri, e la misura del servizio diventa la misura della nostra grandezza.

3 Mer. – Ss. Marino e Asterio

Ger 18,18-20 / Sal 30 / Mt 20,17-28

La tentazione del potere

Può essere difficile accettare che la grandezza di una persona dipenda dalla sua capacità di scegliere la piccolezza e il servizio, ma le parole di Gesù non lasciano alcun dubbio a questo riguardo (*vangelo*).

4 Gio. – S. Casimiro

Ger 17,5-10 / Sal 1 / Lc 16,19-31

Ascoltare la parola

Quando si cercano miracoli e prodigi che manifestino la presenza di Dio, si dimentica il vero miracolo, che quotidianamente si può sperimentare (*vangelo*): Dio parla all'umanità e la invita a fidarsi di Lui, che veglia sul cammino dei giusti (*salmo*).

5 Ven. – S. Adriano

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28 / Sal 104 /

Mt 21,33-43.45-46

Una bestia feroce

I fratelli di Giuseppe per giustificare la scomparsa pensano di dire a Giacobbe che il figlio era stato divorato da una bestia feroce (*prima lettura*). È una bugia che però, in qualche modo, corrisponde alla verità: infatti, proprio la bestia feroce della gelosia è all'opera, perfino nelle relazioni tra fratelli.

6 Sab. – S. Vittorino

Mi 7,14-15.18-20 / Sal 102 / Lc 15,1-3.11-32

Il figlio ritrovato

Qualunque sia il nostro peccato, non ci viene mai tolto il titolo di figli e Dio, nostro Padre, è sempre in attesa di poterci riabbracciare (*vangelo*), perché egli toglie l'iniquità e perdona il peccato, gettando in fondo al mare tutte le nostre colpe (*prima lettura*).



7 Dom. – III DI QUARESIMA

Es 3,1-8a.13-15 / Sal 102 /
1Cor 10,1-6.10-12 / Lc 13,1-9

Pazienza di Dio e responsabilità dell'uomo

Scrivendo alla comunità di Corinto, Paolo invita a considerare la storia della salvezza per modellare sugli esempi che in essa si trovano il proprio comportamento, evitando la presunzione di ritenere di poter fare a meno di Dio, per cui anche chi crede di stare ben saldo in piedi deve fare attenzione a non cadere (*seconda lettura*). Si tratta di un appello a non sottovalutare la fragilità umana e, contemporaneamente, a fare affidamento sulla benevolenza di Dio, che non abbandona gli uomini. La riflessione sulla storia della salvezza, che, nel suo insieme, è la rappresentazione di questa situazione, aiuta certamente a vivere con una migliore consapevolezza della debolezza umana e dell'amore di Dio.

Dio vede la sofferenza del suo popolo e, come attesta la storia dell'esodo dall'Egitto, non rimane insensibile, ma prende l'iniziativa per liberare dalla schiavitù il suo popolo e offrirgli un avvenire di bene in un paese bello e spazioso, dove scorrono latte e miele. L'intervento di Dio coincide con la rivelazione del suo nome, segno del suo desiderio di essere conosciuto e riconosciuto come il Dio che aveva già mostrato la sua vicinanza agli uomini nelle vicende di Abramo, Isacco e Giacobbe (*prima lettura*). Ma, nonostante la testimonianza costituita dalla storia dei patriarchi e nonostante la manifestazione di Dio a Mosè, il popolo farà molta fatica a fidarsi di Dio e del suo inviato. Non sempre, e non da parte di tutti, all'iniziativa di Dio corrisponde un adeguato comportamento umano. Tuttavia, Dio aspetta pazientemente e continuamente offre nuove possibilità di alleanza. Alla fine, la bontà di Dio e la sua pazienza trovano un solo ostacolo insuperabile, anch'esso segno della bontà di Dio: la libertà umana. La parabola del fico che non produce frutti (*vangelo*) evidenzia, per l'appunto, la pazienza di Dio. Dio offre sempre un'opportunità alla responsabilità dell'uomo, che liberamente può aderire al progetto salvifico del quale è invitato a far parte.

8 Lun. – S. Giovanni di Dio
2Re 5,1-15a / Sal 41 e 42 / Lc 4,24-30

La semplicità di Dio

Troppo spesso tendiamo a considerare banale e insignificante ciò che è semplice, e talvolta trasferiamo anche nella relazione con Dio le nostre complicazioni. Quest'atteggiamento ci fa vedere la salvezza solo come un bene arduo da conseguire e non come un dono che Dio mette, semplicemente, a nostra disposizione (*prima lettura e vangelo*).

9 Mar. – S. Francesca Romana
Dn 3,25.34-43 / Sal 24 / Mt 18,21-35

La logica del perdono

Il perdono è la massima espressione di gratuità. Per chiedere il perdono non si fa appello alla giustizia, ma alla clemenza e alla misericordia di Dio (*prima lettura*). Dalla gratuità del perdono dipende la sua inesauribilità e, come veniamo sempre perdonati, dobbiamo imparare, a nostra volta, ad accordare sempre il perdono (*vangelo*).

10 Mer. – Ss. Caio e Alessandro
Dt 4,1.5-9 / Sal 147 / Mt 5,17-19

Il Signore è vicino al suo popolo

Il grande annuncio contenuto nel dono della Legge a Israele è che Dio si prende cura del suo popolo. Della sua

presenza dobbiamo renderci conto e dobbiamo imparare la riconoscenza trasmettendo, di generazione in generazione, le cose che i nostri occhi hanno visto (*prima lettura*).

11 Gio. – S. Sofronio
Ger 7,23-28 / Sal 94 / Lc 11,14-23

Ascoltare la voce di Dio

La disponibilità all'ascolto costituisce la relazione tra gli interlocutori. Dio si rivolge all'umanità con la sua parola per instaurare una relazione che conduca alla felicità; purtroppo, come indicano le parole di Geremia (*prima lettura*), la reazione è spesso l'indifferenza che provoca il non ascolto, con la conseguenza che si può rifiutare Dio senza avergli dato la possibilità di lasciarsi conoscere.

12 Ven. – S. Luigi Orione
Os 14,2-10 / Sal 80 / Mc 12,28b-34

Dio guarisce l'infedeltà

La conversione è opera di Dio e inizia con il suo invito efficace a tornare a Lui. Ciò che nessuno può dare viene offerto all'uomo da Dio che, mettendo da parte il passato di infedeltà, fa rifiorire il suo popolo e lo fa vivere (*prima lettura*).

13 Sab. – S. Sabino
Os 6,1-6 / Sal 50 / Lc 18,9-14

Dio vuole l'amore

Dio non domanda sacrifici e olocausti; Dio vuole amore e vuole essere co-

nosciuto. Se si conosce Dio, non si può fare a meno di amarlo di un amore stabile, superando l'incostanza e la mutevolezza dei sentimenti, che rendono il nostro amore come rugiada che all'alba svanisce (*prima lettura*).



14 Dom. – IV DI QUARESIMA

Gs 5,9a.10-12 / Sal 33 / 2Cor 5,17-21 /
Lc 15,1-3.11-32

Rinascere in Cristo

La celebrazione della Pasqua, dopo l'uscita dall'Egitto e l'entrata nella terra promessa da Dio (*prima lettura*), segna per Israele l'inizio di una vita nuova, che ha origine dal compimento dell'iniziativa salvifica mediante la quale Dio ha liberato il suo popolo dalla condizione di schiavitù.

La Pasqua cristiana celebra la liberazione dell'umanità dalla schiavitù del peccato. Si tratta di una liberazione che non dipende dalla capacità dell'uomo di cambiare la propria vita, ma dall'iniziativa misericordiosa di Dio, il quale offre il suo perdono andando incontro al peccatore e restituendogli, pienamente, la dignità di figlio (*vangelo*). L'abbraccio di Dio all'umanità è il sacrificio del Figlio, che con il dono della sua vita ha riscattato l'umanità, offrendo a tutti la possibilità di una vita nuova. Chiunque si unisce a Cristo, partecipando al mistero pasquale, è, come dice Paolo, una creatura nuova (*seconda lettura*).

La novità di vita, conseguenza della riconciliazione operata da Dio, è capacità di scoprire le cose nuove che sono davanti ai nostri occhi, senza cedere alla suggestione di rifugiarsi nel passato. I cristiani devono riconoscere la grandezza del dono che viene loro offerto e imparare a comunicarlo a quanti non l'hanno ancora scoperto. Naturalmente, non si può pensare di imporre l'amore di Dio con la forza o suscitando la paura, occorre piuttosto imparare la te-

nerezza dal Padre misericordioso presentato dal *vangelo*, per diventare ambasciatori di Cristo. Dobbiamo imparare a supplicare gli uomini per poterli esortare, in nome di Dio, a lasciarsi riconciliare.

15 Lun. – S. Zaccaria

Is 65,17-21 / Sal 29 / Gv 4,43-54

Cieli nuovi e terra nuova

Dio crea continuamente novità (*prima lettura*), perciò il futuro, che si inaugura con l'intervento divino, è il luogo per incontrarlo, liberati da un passato che può intrappolare, impedendo di scorgere il bene più grande che Dio prepara.

16 Mar. – Ss. Ilario e Taziano

Ez 47,1-9.12 / Sal 45 / Gv 5,1-16

Dal tempio di Dio un fiume di bene

La visione del profeta Ezechiele (*prima lettura*) indica che il tempio, nel quale dimora Dio, è la sorgente dalla quale la fecondità e la vita sono portate fin dove il fiume arriva risanando. Gesù è il tempio dal quale sgorga l'acqua che dà vita.

17 Mer. – S. Patrizio

Is 49,8-15 / Sal 144 / Gv 5,17-30

Il Signore consola il suo popolo

La consolazione di Dio è il sostegno del suo popolo in qualunque difficoltà. La più grande consolazione è la certez-

za di non essere mai abbandonati da Dio, che ci ama più di quanto una madre possa amare il suo figlio (*prima lettura*).

18 Gio. – S. Cirillo di Gerusalemme

Es 32,7-14 / Sal 105 / Gv 5,31-47

Scrutare le Scritture

La fede può diventare la proiezione dei nostri bisogni e delle nostre idee quando non è radicata su di una testimonianza attendibile. Le Scritture raccontano la storia della salvezza e costituiscono la testimonianza resa a Gesù, Messia e Figlio di Dio (*vangelo*).

19 Ven. – S. Giuseppe (solennità)

2Sam 7,4-5a.12-14a.16 / Sal 88 / Rm 4,13.16-18.22 / Mt 1,16.18-21.24

Un modello di fede incondizionata

L'obbedienza di Giuseppe alle indicazioni dell'angelo è il segno della sua fede, per la quale ha meritato di essere l'ultimo anello della genealogia che da Abramo giunge a Gesù (*vangelo*). Come per Abramo (*seconda lettura*), la fede fa di Giuseppe un uomo giusto al quale Dio ha affidato come figlio il suo Figlio, Gesù, e la madre Maria. I vangeli parlano molto poco di Giuseppe, ma lasciano co-

munque intravedere i lineamenti di una personalità eccezionale, che si prende cura della famiglia di Dio.

20 Sab. – S. Archippo
Ger 11,18-20 / Sal 7 / Gv 7,40-53

Il Signore difende chi lo invoca

Il *salmo* è una preghiera che esprime fiducia nell'intervento di Dio in situa-

zioni di difficoltà. Il giusto sa che può fare affidamento sulla giustizia di Dio, rifugio sicuro per chi lo invoca. Come il profeta Geremia (*prima lettura*), impariamo a desiderare che si manifesti la giustizia di Dio.



21 Dom. – V DI QUARESIMA

*Is 43,16-21 / Sal 125 / Fil 3,8-14 /
Gv 8,1-11*

Grandi cose ha fatto il Signore

Considerando la propria storia, ognuno può scoprire la ricchezza dei doni ricevuti e rivivere l'esperienza evocata nel *salmo*: il Signore libera i prigionieri e cambia la tristezza in gioia. Bisogna ammettere che siamo abbastanza avari nelle manifestazioni di gioia per i benefici ricevuti, forse perché riusciamo a riconoscerli con difficoltà, o li consideriamo risultati conseguiti con le nostre forze. In realtà, quando Dio interviene nella nostra vita lo fa con la creazione di novità (*prima lettura*) e tutte le cose nuove sono difficili da scorgere, soprattutto perché, al loro inizio, sono piccole, proprio come un germoglio che, se viene coltivato, può però crescere grandemente.

Il perdono che ci viene continuamente accordato è la novità che Dio crea per noi. Il passato deve essere dimenticato e si deve ricominciare a vivere preoccupandosi del futuro. La parola di Gesù, che non ci condanna ma ci invita a non peccare più (*vangelo*), deve accompagnarci diventando il progetto che richiede la nostra adesione e il nostro impegno. Nessuno di noi ha già conseguito la perfezione e questa consapevolezza è un buon punto di partenza per spingerci verso di essa, dimentichi del passato e protesi verso il futuro, sapendo che siamo stati conquistati da Gesù Cristo (*seconda lettura*).

22 Lun. – S. Lea

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62 / Sal 22 / Gv 8,12-20

La luce del mondo

Gesù è venuto a squarciare le tenebre della paura e della morte, rivelandosi come la luce che tutti possono vedere e proclamando che chiunque lo segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita (*vangelo*).

23 Mar. – S. Gualtiero

Nm 21,4-9 / Sal 101 / Gv 8,21-30

Il Figlio innalzato

Parlando della sua morte in croce come di un innalzamento (*vangelo*), Gesù fa riferimento al serpente di rame costruito da Mosè e messo su di un'asta perché quanti lo guardavano fossero guariti dai morsi dei serpenti velenosi (*prima lettura*). Gesù dice che la croce rivela pienamente la sua identità, sicché chiunque voglia conoscerlo non può prescindere da essa.

24 Mer. – S. Secondulo

Dn 3,14-20.46.50.91-92.95 / Dn 3,52-56 / Gv 8,31-42

La verità rende liberi

C'è un solo modo per essere discepoli di Gesù: rimanere fedeli alla sua parola (*vangelo*). Chi rispetta questa condizione giunge alla conoscenza della verità e, con essa, alla libertà.

25 Gio. – ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE (solennità)

Is 7,10-14 / Sal 39 / Eb 10,4-10 / Lc 1,26-38

La vergine concepirà e partorirà un figlio

Oggi celebriamo il mistero dell'incarnazione di Dio esprimendo la nostra gratitudine a Maria, che con la sua fede e la sua docilità si è dichiarata serva del Signore (*vangelo*) e ha accettato di essere la madre del Figlio di Dio, rendendo possibile la realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità.

26 Ven. – Ss. Baronzio e Desiderio

Ger 20,10-13 / Sal 17 / Gv 10,31-42

Dio è vicino a chi lo serve

Nonostante il pericolo determinato dall'ostilità che lo circondava, Geremia non rinuncia a compiere la sua missione profetica, con la certezza incrollabile di avere Dio al suo fianco (*prima lettura*). Geremia è figura di Gesù, che intorno a sé trova incredulità e ostilità.

27 Sab. – S. Ruperto

Ez 37,21-28 / Ger 31,10-12b.13 / Gv 11,45-56

Un'alleanza eterna

Le infedeltà e le debolezze d'Israele, per quanto numerose, non hanno mai messo in questione la realizzazione del piano di Dio, perché l'iniziativa che porta a un'alleanza di pace, per l'eternità ap-

partiene a Dio (*prima lettura*) ed è garantita dal suo amore, testimoniato dal

dono del suo Figlio, morto per riunire tutti i figli di Dio dispersi (*vangelo*).



28 Dom. – DOMENICA DELLE PALME

Is 50,4-7 / Sal 21 / Fil 2,6-11 /
Lc 22,14-23,56

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

La commemorazione dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme ha come sfondo lo scenario della passione. In questo giorno appare

evidentemente che la divinità di Gesù si coniuga con la sua umanità, nella quale porta a compimento la missione salvifica universale, accettando, come il servo sofferente di cui parla il profeta Isaia (*prima lettura*), di sopportare gli insulti e gli sputi senza opporre resistenza ai suoi flagellatori. Oggi contempliamo con chiarezza il grande amore di Gesù, che non ha voluto considerare un privilegio la sua divinità, ma ha voluto assumere la condizione di servo (*seconda lettura*). Dell'umanità Gesù ha sperimentato ogni dolore possibile, vittima innocente dell'ingiustizia e della cecità degli uomini; con la sua obbedienza fino alla morte in croce ha riscattato ogni cattiveria e da allora in poi ogni lingua può proclamarlo Signore, perché Dio lo ha esaltato al di sopra di ogni cosa.

L'esaltazione del Risorto alla destra del Padre non toglie nulla all'asprezza e alla realtà della sofferenza subita e attraversata per amore degli uomini; è proprio la verità di quella sofferenza che spalanca le porte del cielo a chiunque, anche imperfettamente, come un ladrone, si rivolga a lui per chiedergli salvezza. Il racconto della passione del Signore, che la liturgia propone in questa domenica, ci aiuta a ricordare che non possiamo immaginare la pasqua di resurrezione senza le ore dolorose che l'hanno preceduta.

29 Lun. –

Lunedì della settimana santa

Is 42,1-7 / Sal 26 / Gv 12,1-11

L'letto di Dio

Mitezza e fermezza sono le due caratteristiche, apparentemente antagoniste, che contraddistinguono il servo del Signore, l'eletto stabilito come alleanza per il popolo (*prima lettura*). Nel nostro mondo abituato alla sopraffazione, c'è bisogno di imparare che il bene e la verità non hanno bisogno di urlare per affermarsi.

30 Mar. –

Martedì della settimana santa

Is 49,1-6 / Sal 70 / Gv 13,21-33.36-38

Dare la vita

L'affermazione perentoria di Simon Pietro, che dichiara di essere disposto a

dare la vita per Gesù (*vangelo*), sarà contraddetta nei fatti, quando la paura avrà il sopravvento. Capita a tutti di avere grandi slanci e di vederli frustrati per le nostre debolezze. Come Pietro, avremo la possibilità di essere riaccolti dal Signore e di imparare da Lui cosa significhi realmente dare la vita per i fratelli.

31 Mer. –

Mercoledì della settimana santa

Is 50,4-9a / Sal 68 / Mt 26,14-25

Il peso della solitudine

Il *salmo* dice quanto sia doloroso essere considerato un estraneo tra i propri fratelli, quando ci si trova soli, senza alcun consenso. L'esempio di Gesù, tradito da uno dei suoi intimi (*vangelo*), deve ricordarci sempre che il ritrovarsi da soli non è una buona ragione per venire a patti con la nostra coscienza.